ADORAZIONE EUCARISTICA

Vieni e vedi...
perché la tua gioia sia piena

Villa Immacolata, 19 agosto 2021

ADORAZIONE EUCARISTICA

Vieni e vedi... perché la tua gioia sia piena

CANTO

Guida: Ci disponiamo a vivere un tempo di adorazione di fronte a Gesù Eucarestia.

Con cuore umile e riconoscente, in questo spazio di silenzio e di preghiera, ci disponiamo ad accogliere i doni di grazia che Egli vorrà concederci.

Ci faremo guidare dall'apostolo Pietro, il quale, avendo rinnegato Gesù, trova il suo ruolo nella Chiesa solo dopo aver imparato che il suo posto è "dietro a Gesù", alla Sua sequela e alla Sua scuola di amore.

PREGHIERA

Sono qui, davanti a Te, Signore.

Ti guardo presente in questo pezzo di pane.

Desidero che questo tempo sia per Te e in ascolto di Te:

fammi la grazia del silenzio,metti a tacere con la tua presenza tutti quei pensieri che mi impediscono di contemplarti.

Quale grande amore hai per me, Signore, e desideri una sola cosa:

che io ti ami con la mia vita, anche se mi sento debole e fragile.

Nell'Eucarestia mi doni il pane che mi nutre,

mi dà forza nel mio cammino.

Fa' o Signore che questo momento di adorazione

si prolunghi nella quotidianità della mia vita,

per riconoscerti e contemplarti nei volti di coloro

che ogni giorno mi doni di incontrare.

Guida: L'adorazione sarà strutturata in due momenti. Oltre alla Parola di Dio, troveremo degli spunti di riflessione che ci permetteranno di porci maggiormente in ascolto di ciò che il Signore vuole dirci questa sera. Possiamo sottolineare parole ed espressioni che ci colpiscono e prendere appunti delle suggestioni interiori che si muovono in noi, per lasciare che si imprimano meglio nel nostro cuore; per questo troveremo anche degli spazi appositamente lasciati in bianco. Concluderemo ogni singolo momento con un "gesto" e con una preghiera corale.

PRIMO MOMENTO: LA GIOIA DI TROVARE POSTO

🕮 IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv1,35-42)

35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli **36** e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». **37** E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. **38** Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». **39** Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

40 Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. **41** Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo – **42** e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

⌛ Pausa di silenzio

Guida: rileggiamo personalmente il brano del Vangelo e condividiamo, a voce alta, il versetto che ci colpisce (possiamo poi trascriverlo nell'apposito spazio)

- .....

🗁 PER RIFLETTERE

Dalla Conferenza XXXIII di San Vincenzo Grossi: "Ciascuno ha una vocazione speciale"

L1: Dio ci ama di un amore speciale. È un pensiero comune, ma che ben riflettendovi sopra, quasi non lo crederemmo.

Iddio non bada solo a noi in massa, ma guardò e guarda ciascuno di noi in

particolare con illimitato amore. Ognuno deve credere questo.

Non solo da tutta l'eternità Dio determinò di crearmi come un nuovo essere ragionevole, ma si determinò di crearmi tal qual sono, la mia propria persona, individuo distinto dagli altri, la persona per la quale gli altri mi conoscono, una persona differente da tutte quelle create fin qui e da quelle che saranno ancora create.

L2: Quando Dio mi scelse tra le creature possibili, che gli erano presenti nella mente, mi preferì e lasciò le altre nel nulla. Esse avrebbero potuto lodarlo mille volte meglio di quello che io possa mai fare. Esse avrebbero potuto essere più nobili, più sante, più interessanti di me. Ma in me vi era qualcosa che Dio preferì a tutto il resto.

L1: Io evidentemente sono parte di un piano ed ho un luogo da occupare ed un lavoro da fare, il suo speciale per me; e non c'è che il mio io che possa occupare il tal luogo, compiere il tal lavoro.

L2: Ora, che cosa fu in noi il primo oggetto dell'amor di Dio quando ci scelse per crearci? Non può esprimersi con parole. Fu precisamente il nostro io, la nostra particolarità, ciò che Dio amò così teneramente e così intensamente. Questo pensiero è sommamente soave... Prima sorrido e poi piango... Dio mi ha amato perchè sono ciò che sono...

✍ PER APPROFONDIRE (lettura personale)

Dal discorso di Giovanni Paolo II ai giovani a Tor Vergata - GMG 2000

Il cammino della fede passa attraverso tutto ciò che viviamo. Dio opera nelle vicende concrete e personali di ciascuno di noi: attraverso di esse, talvolta in modi veramente misteriosi, si presenta a noi il Verbo "fatto carne", venuto ad abitare in mezzo a noi. Cari giovani e ragazze, non permettete che il tempo che il Signore vi dona trascorra come se tutto fosse un caso. San Giovanni ci ha detto che ogni cosa è stata fatta in Cristo. Credete dunque fortemente in Lui. Egli conduce la storia dei singoli come quella dell'umanità. Certamente Cristo rispetta la nostra

libertà, ma in tutte le vicende gioiose o amare della vita non cessa di chiederci di credere in Lui, nella sua Parola, nella realtà della Chiesa, nella vita eterna! Non pensate mai, perciò, di essere ai suoi occhi degli sconosciuti, come numeri di una folla anonima. Ognuno di voi è prezioso per Cristo, è conosciuto personalmente, è amato teneramente, anche quando non se ne rende conto.

Cari amici, proiettati con tutto l'ardore della vostra giovinezza verso il terzo millennio, vivete intensamente l'opportunità che vi offre la Giornata Mondiale della Gioventù in questa Chiesa di Roma, che oggi più che mai è la vostra Chiesa. Lasciatevi plasmare dallo Spirito Santo. Fate esperienza di preghiera, lasciando che lo Spirito parli al vostro cuore. Pregare significa concedere un po' del proprio tempo a Cristo, affidarsi a Lui, rimanere in silenzioso ascolto della sua Parola, farla risuonare nel cuore. In questi giorni, quasi fossero una grande settimana di esercizi spirituali, ritagliatevi momenti di silenzio, di preghiera, di raccoglimento. Chiedete allo Spirito Santo di illuminare le vostre menti, chiedetegli il dono di una fede viva, che dia per sempre un senso alla vostra vita, incardinandola in Gesù, il Verbo fatto carne.

✋ GESTO

Guida: Dopo aver riflettuto sulle nostre fragilità e sull'amore che Dio riversa in modo illimitato su ciascuno di noi, consapevoli di avere una "vocazione speciale" alla quale rispondere, prendiamo dal cestino il messaggio che il Signore oggi ci rivolge.

✍ APPUNTI

🕯 PREGHIERA

Signore, fammi buon amico di tutti.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente,
con il cuore chiuso, con il passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.

🎶 CANTO

SECONDO MOMENTO: LA GIOIA DEL RISCATTO

🕮 IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-19)

15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni,
mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo».
Gli disse: «Pasci i miei agnelli». **16** Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni,
mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci
le mie pecorelle». **17** Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi
ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e
gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le
mie pecorelle. **18** In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi
la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le
tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non
vuoi». **19** Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe
glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

⌛ Pausa di silenzio

Guida: rileggiamo personalmente il brano del Vangelo e condividiamo, a voce alta, il versetto che ci colpisce (possiamo poi trascriverlo nell'apposito spazio)

- .....

🗁 PER RIFLETTERE

Dal Commento al Vangelo di Giovanni di Silas Henderson (aprile 2016)

L1: Quando, sulle rive del Lago di Tiberiade, Pietro ha incontrato il Signore risorto, ha ricevuto la missione che lo avrebbe distinto dagli altri apostoli e ha imparato un'importante lezione d'amore. San Giovanni cita l'evento

usando un particolare gioco di parole. Quando Gesù ha inizialmente chiesto a Pietro "mi ami?" ha usato la locuzione greca agapas-me, che significa "mi ami totalmente e incondizionatamente" (Giovanni 21:15). Prima del rinnegamento di Gesù, Pietro avrebbe di certo risposto agapo-se! Dopo aver sperimentato la sua fragilità, ha risposto "Signore, sai che ti amo", usando filio-se ("Ti amo di un amore umano"). Gesù ha chiesto nuovamente al pescatore: "Simone, mi ami di questo amore totale che io desidero?" e Pietro ha risposto, ancora una volta, "Kyrie, filo-se," "Signore, io ti amo per come posso". La terza volta però Gesù chiede semplicemente "Fileis-me?" Questa volta non è Pietro a cambiare il verbo, ma Gesù stesso. Gesù si mette al livello di Pietro invece di chiedergli più di quanto possa dare. Questo dà speranza a Pietro perché comprende che per Gesù questo amore, per quanto sia imperfetto, è sufficiente.

L2: Gesù invita quindi Pietro a dichiarare il suo amore tre volte, restaurando la relazione che è stata danneggiata dalla triplice negazione della sera prima della morte di Gesù. Ma Gesù ha anche riconosciuto i talenti nascosti di Pietro e gli ha affidato una missione speciale: Pasci i miei agnelli.

"La scuola della fede", ha ricordato Benedetto XVI, "non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione" (Udienza Generale del 24 maggio 2006).

✍ PER APPROFONDIRE (lettura personale)

Dall'intervista a don Luigi Ciotti in "Se vuoi" (n° 5/2011)

La paura è un sentimento legittimo: è normale sentirsi disorientati di fronte a ciò che non conosciamo, non capiamo, non abbiamo mai sperimentato. Accade alle singole persone, e anche alle società, ai gruppi, di temere l'incontro con la novità, la diversità, e quei cambiamenti che pure sono l'essenza di ogni percorso umano.

In questo senso, la paura può essere paragonata al freno di un'automobile, o di una bicicletta se preferite: attivata al momento giusto, ci aiuta ad affrontare con cautela gli ostacoli e le "curve" della vita. Ma se si trasforma in condizione

permanente, diventa essa stessa l'ostacolo che ci impedisce di andare avanti, di vivere l'esistenza con il necessario slancio, di sperimentare pienamente la nostra libertà. Quella libertà che è incompatibile con l'eccesso di prudenza, poiché ogni giorno ci chiede di fare delle scelte, di assumerci delle responsabilità, di contribuire a liberare chi ancora libero non è.

Come distinguere allora le paure "utili", quelle che impongono un supplemento di riflessione nei passaggi cruciali della vita – e della nostra storia collettiva – da quelle "dannose"?

Le prime sono paure "attive", che risvegliano il desiderio d'interrogarsi, confrontarsi, conoscere. Le altre sono invece "passive", le subiamo come prodotto della nostra pigrizia, superficialità e ignoranza, del rifiuto di accettare il rischio dell'incontro col mondo e con gli altri.

Il Vangelo ci mette in guardia contro questo tipo di paure, che rispecchiano ad esempio l'atteggiamento del servo stolto, quello che nella parabola dei talenti, anziché mettere in gioco le sue risorse, le nasconde sotto terra, rinunciando a farle fruttare (...)

Trasformare questa miopia in uno sguardo "profetico", questa pericolosa rassegnazione in speranza, è un impegno che è affidato ad ognuno di noi. Tutti siamo chiamati oggi più che mai a quel coraggio che vuol dire "avere cuore", incontrare i bisogni degli altri e le nostre comuni paure, sapendovi riconoscere degli aspetti positivi. La paura infatti può diventare uno stimolo inaspettato ad uscire dalle "bolle" dell'abitudine e dell'indifferenza, può darci una scossa, obbligarci a porci domande "scomode".

Il problema è quando si cronicizza. Quando si trasforma nella malattia peggiore: la "paura della paura", quel sentimento che immobilizza e ci ruba la lucidità, e non è più un freno da attivare quando serve, ma un macigno che ci schiaccia a terra, impotenti. Scongiurare questo rischio è una grande sfida educativa e culturale che ci chiama profondamente in causa, anche come cristiani.

Ancora una volta, il Vangelo ci illumina: "Perché siete così paurosi?", domanda Gesù a chi è paralizzato e incapace di reagire con fiducia alle difficoltà del suo tempo. E non a caso le prime parole del Risorto sono "Non abbiate

paura" (Marco 16,6). Perché solo vincendo la paura – con intelligenza, con fiducia, con fede e un'autentica apertura all'altro – si diventa costruttori di speranza. Quella speranza che è vedere un futuro che non sia più luogo della paura, ma della possibilità, e mettersi insieme in cammino per raggiungerlo.

GESTO

Guida: Dopo aver riflettuto sulle paure che ostacolano la nostra gioia, le scriviamo sul post it che ci è stato consegnato e le offriamo al Signore, strappando il foglietto contenente la nostra paura e deponendo un granello di incenso.

APPUNTI

PREGHIERA

Signore Gesù, vorrei amare fino alla fine!
Signore Gesù, ti guardo mentre decidi per me,
e la tua scelta è chiara: è amore fino alla fine.
Fino all'umile servizio del fratello,
fino al perdono, fino a rimetterci,
fino ad offrirti tutto, a dare la vita per ogni uomo,
anche per me, anche per i miei fratelli.

Signore Gesù, ti guardo mentre mi dai l'esempio:
colmami del tuo Spirito, che mi dia luce
per conoscere la volontà del Padre
e forza per compierla: solo così troverò la gioia.

Signore Gesù, ti guardo mentre vai fino in fondo:
tu mi ami da sempre, comunque e per sempre;
tu mi inviti, mi chiami alla felicità più grande;
tu mi mostri che ogni fatica è per la gioia,
ogni sofferenza trova una consolazione,
ogni notte è vinta dall'alba di un nuovo giorno,
ogni croce porta alla resurrezione.

Signore Gesù, che di continuo poni
il tuo sguardo d'amore su di me,
fammi forte: io vorrei somigliarti.
Vorrei imparare da te a non avere paura
e ad amare fino alla fine.

Tu che mi avvolgi sempre con il tuo amore,
dammi luce, dammi forza, dammi perseveranza
per scegliere bene quello che devo fare,
per essere costante nelle scelte buone,
per non rinunciare ai grandi sogni,
per non avere paura del futuro e delle fatiche.

Si compia in me il disegno meraviglioso
che da sempre hai in cuore per me
perché io sia felice.

In Te solo trovo la vera gioia.
Tu che ami ciascuno fino alla fine,
colmami del tuo Spirito
che mi guidi e mi aiuti ad imitarti
e ad assomigliarti, passo dopo passo,
di conversione in conversione,
di dono in dono,
perché Tu sei la mia gioia.
E' grazie a Te
che ti ripeto umilmente: "Eccomi!".

CANTO